

DIOCESI DI TRIESTE

Nel contesto della liturgia di Pentecoste i membri del Comitato diocesano per la preparazione al convegno inter-ecclesiale di Aquileia del 2012 e la segreteria del Consiglio di Presidenza della Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali offriranno in sintesi la “narrazione” di come la nostra Chiesa ha vissuto e sta vivendo i criteri di ecclesialità riportati nella vita delle proprie Comunità dai discepoli del Risorto: “Erano assidui nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzar del pane e nella preghiera” (Atti 2,42).

1. “ERANO ASSIDUI ALL’INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI” (Atti 2,42)

I consigli Pastorali parrocchiali postisi in ascolto dell’opera dello Spirito e dell’impegno dei Pastori, dei fedeli –laici e delle persone consacrate presenti ed operanti nella chiesa tergestina circa il primato della parola di Dio e dell’essere non solo ascoltatori ma imitatori di Cristo, narrano che...

La nostra Chiesa, grazie all’impulso proveniente dal Concilio Vaticano II con la Dei Verbum; la presenza pluridecennale dell’opera dei Servi dell’Eterna sapienza, avente quale scopo la conoscenza della Sacra Scrittura e la lettura spirituale dei Vangeli; le varie giornate bibliche parrocchiali; le Missioni parrocchiali; le indicazioni del Convegno ecclesiale del 2003 “La Chiesa di Trieste tra storia e profezia”; l’opera capillare di una catechesi degli adulti presente in Diocesi che parte dalla Scrittura; le indicazioni del primo anno di preparazione (2010-2011) al sinodo diocesano imperniato sulla centralità della Parola; l’inizio della Scuola biblica diocesana; l’esortazione post-sinodale Verbum Domini; (la nostra chiesa) è realmente in religioso ascolto e reale stupore del dono che Dio ha fatto all’umanità rivelandosi prima nell’Antico Testamento e nella pienezza dei tempi nel suo Figlio.

Sono significativi, per una nuova evangelizzazione, sia i centri di ascolto, sorti con la Missione al Popolo, sia le cellule di evangelizzazione.

E’ sufficientemente conosciuto e sottolineato il Magistero della Chiesa, sia del Papa che del Vescovo. Spesso sono i Centri culturali che lo diffondono. Non vi sono significative reticenze.

L’impegno ecumenico offre l’opportunità di conoscere la spiritualità orientale con la sua mistagogia biblica e la singolare attenzione alla Scrittura delle Comunità riformate che hanno con la Chiesa cattolica un rispettoso approccio sia pur nelle diversità. La Parola di Dio fa sempre da piattaforma agli incontri ecumenici di cui l’intera Città spiritualmente e culturalmente beneficia.

2. “ERANO ASSIDUI ... ALLA COMUNIONE FRATERNA” (Atti 2,42)

Una delle raccomandazioni del Maestro è “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati” (Gv 15,12). Su questo auspicio di Cristo Gesù le nostre Comunità hanno voluto riflettere su come si costruisce e vive la koinonia nella Chiesa e per la Chiesa.

In quasi tutte le Comunità parrocchiali vi è il Consiglio Pastorale e il gruppo o collegio dei catechisti, che assieme ai Presbiteri fanno discernimento per un’adeguata pastorale di comunione e corresponsabilità. Si sente l’esigenza di far crescere lo spirito di comunione tra presbiteri e tra presbiteri e laici in un’intesa verso l’impegno evangelico ed ecclesiale al di fuori di altre egemonie che mortificano giustizia e carità.

Si sente il bisogno di un ricambio di logica nel laicato associato secondo la lettura di un’identità e disponibilità fatta di intelligente senso ecclesiale e nello spirito di comunione con la verità e i legittimi Pastori, intesi come segno di quell’attenzione verso la via della comune vocazione alla santità ed alla fraterna condivisione all’interno delle Comunità ecclesiali, per una credibile testimonianza dei valori cristiani tra le Città degli uomini.

Si suggerisce alla Diocesi di offrire una formazione secondo i criteri di ecclesialità ai fedeli laici che si impegnano nei vari campi della vita ecclesiale, onde evitare di non offrire “vero pane” a chi busca alla casa di Dio

Vi è una buona attenzione tra i fedeli di diverse espressioni linguistiche e si cammina l’uno accanto all’altro con meno pregiudizi del passato, grazie anche alle ultime scelte dell’Arcivescovo per le commissioni diocesane ed alla nomina del Presidente di espressione slovena alla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. In ogni Parrocchia vi è concreta e generosa attenzione alla carità nelle sue molteplici forme che l’oggi richiede.

3. “ERANO ASSIDUI ... ALLO SPEZZAR DEL PANE” (Atti 2,42)

Grati ai Vescovi che con saggezza ed equilibrio hanno applicato la riforma conciliare riguardante la liturgia con decorose soluzioni, sia per l'altare che per la custodia eucaristica e l'ambone, le nostre chiese, la cattedrale in primis, si prestano ad una celebrazione eucaristica “decorosa ed adeguata”.

In tutte le comunità parrocchiali vi è la celebrazione eucaristica, e spesso più d'una, quotidiana, con la riflessione sulla Parola di Dio. Forse bisognerebbe utilizzare di più i momenti di silenzio.

L'Eucarestia domenicale in molte Comunità è preparata sia per i commenti sia per le preghiere dei fedeli. I Presbiteri, nella stragrande maggioranza presiedono con sobria consapevolezza e fedeltà alle norme. Si nota la necessità di ulteriormente sottolineare la presenza reale dell'Eucarestia dopo la celebrazione, non solo per il conforto ai malati, ma per l'adorazione.

Molto impegno le Parrocchie offrono per la preparazione alla Prima Comunione.

Si auspica di offrire delle catechesi anche agli adulti sul “mistero eucaristico” così come la Chiesa cattolica lo crede ed insegna.

In diverse Comunità l'Eucarestia domenicale è il momento in cui si palesano tutte le ministerialità, anche de facto presenti, compreso anche l'impegno caritativo che dall'Eucarestia trae sorgente. Ce lo insegna lo stesso S. Giustino.

Diverse sono le Parrocchie che celebrano l'Eucarestia nelle abitazioni dei malati o in certi periodi, quaresima o mese di maggio, tra i condomini.

Nonostante le fatiche affinché il sacrificio eucaristico ripresentato nella e per la Chiesa “digne ac devote” si deve affermare che per la Chiesa tergestina l'Eucarestia è realmente criterio fondamentale per la vita delle Comunità.

4. “ERANO ASSIDUI ... NELLA PREGHIERA” (Atti 2,42)

Dalla narrazione delle parrocchie e delle Associazioni o Movimenti si evince che nella nostra Chiesa la preghiera è presente ed è costante. Siano rese grazie a Dio!

In diverse parrocchie, grazie al Concilio Vaticano II che ha esteso la liturgia delle Ore a tutto il popolo di Dio, vi sono quotidianamente le lodi e/o i vesperi. Poche invece sono le Comunità parrocchiali che hanno il vespero domenicale. Alcune lo evidenziano nei tempi forti.

Prima del Natale è sentita in molte comunità la novena liturgica o inserita nella celebrazione dell'Eucarestia o (pochi) nella liturgia della Parola.

La lectio divina sta prendendo piede in diverse comunità e associazioni. Vi è chi inserisce la lectio nella messa settimanale dei giovani.

In Quaresima in tutte le Parrocchie vi è la Via Crucis. Questa pratica è molto sentita dai fedeli di espressione slovena dove spesso nelle domeniche di Quaresima nel pomeriggio si fa appunto la Via Crucis secondo un'antica tradizione. In alcune Comunità parrocchiali vi è l'iniziativa della Scuola della preghiera che ha l'intento di formare allo spirito di preghiera sia mentale che vocale” sia “privata” che “comunitaria”.

La diocesi ha offerto un tentativo per i giovani con i “laboratori della fede”.

Vi sono in Città due esperienze di adorazione continuata: a S. Antonio Taumaturgo da parecchi decenni e ai Santi Pietro e Paolo. Quasi in tutte le parrocchie in tempi diversi si fanno le giornate eucaristiche o “quarantore”.

Grazie alla volontà dell'arcivescovo mons. Crepaldi è sorta l'associazione per fedeli laici denominata Mater Civitatis che, in comunione con i gruppi mariani, intende promuovere la preghiera del rosario quotidiano nelle Comunità e nelle famiglie.

In alcune parrocchie e associazioni vi è l'esperienza di pregare la Sacra Scrittura.

Sintesi delle riflessioni dei movimenti e delle associazioni

1) Le associazioni e i movimenti documentano in varie modalità, anche facendo riferimento al proprio carisma e alla propria storia, la loro attenzione e il loro interesse per il Magistero della Chiesa, locale e universale, attuando diversificate modalità di approfondimento e di formazione.

2) In tutti c'è la consapevolezza della necessità di concretizzare la propria fede nel quotidiano in gesti di comunione fra aderenti e nel rapporto "col mondo" e di solidarietà verso i poveri.

Sono molte le iniziative segnalate sul piano della promozione umana: dalle manifestazioni di carattere culturale e formativo, alle opere di carità riguardanti situazioni locali e internazionali, alle adozioni a distanza.

Sta emergendo inoltre la necessità di trovare momenti di comunione fra le stesse associazioni e i movimenti, quali momenti di reciproca conoscenza e di arricchimento spirituale.

3) Associazione e movimenti considerano la preghiera elemento fondativo della propria identità. Emergono diverse sensibilità e molteplici forme di preghiera: dall'approfondimento della Parola (lectio biblica) e del Magistero, all'adorazione eucaristica, alla recita del S. Rosario (devozione mariana).

4) Spesso risulta assidua la partecipazione all'Eucaristia, anche quotidiana, vissuta a livello comunitario o personale e recepita come fondamento della fraternità e della comunione.

Le difficoltà: si segnala la fatica di dover armonizzare vita associativa e ritmi di vita quotidiana spesso frenetici; anche i tempi e le esigenze della nostra società, del lavoro e delle esigenze familiari risultano a volte in conflitto con le esigenze spirituali e formative.

Emerge inoltre la difficoltà a conciliare gli appuntamenti specifici della propria associazione/movimento con le iniziative e gli appuntamenti diocesani.